

Manifesto per i giovani e per il lavoro

GENERAZIONE CAMPANIA

**La prima pagina è bianca,
aggiungi la tua proposta!**



GENERAZIONE CAMPANIA

Manifesto per i giovani e per il lavoro

Premessa.

Un manifesto aperto, partecipato e accessibile a chiunque.

La prima pagina di questo manifesto è una pagina bianca. Volutamente bianca.

Il nostro lavoro non vuole essere il solito manifesto politico che viene lanciato sotto elezioni per reclamare giusti spazi e politiche più attente per chi non ha voce. Il nostro lavoro vuole essere una sfida di partecipazione democratica, di inclusione e di **apertura a chiunque abbia un'idea, una proposta, un dolore da condividere, un bisogno comune da far emergere.** Siamo giovani, certo. Siamo studenti, professionisti, manager, attivisti, volontari, ma non abbiamo la pretesa di rappresentare tutti. Abbiamo però l'ambizione di scrivere un **manifesto aperto, dove chiunque possa partecipare, aggiungere, modificare, proporre.**

Da molto tempo la politica ha perso il senso della ricerca e della contaminazione con le spinte popolari. Noi chiediamo innanzitutto questo: una Regione Campania aperta, partecipata, inclusiva, soprattutto per le nuove generazioni. Perciò, noi per primi facciamo nostro questo metodo e questa esigenza. Come? **Questo manifesto è scritto su un foglio online che chiunque può modificare.** Basterà comunicare agli organizzatori la propria mail, accedere e lavorare liberamente al testo. Partecipare. Senza giudizi e pregiudizi, ma con spirito di inclusione e di contaminazione.

Noi la sognamo così, la nuova Generazione Campania.

Un obiettivo.

Aprire, anzi spalancare, le porte della Regione alle nuove generazioni.

L'Italia vive una vera e propria **crisi generazionale**.

Negli ultimi 15 anni il nostro Paese ha perso oltre 3 milioni di giovani (-23,2 %) e oggi conta circa 10,2 milioni di under 35, risultando **ultima in Europa per presenza percentuale di under 35** (17,4 % contro la media UE del 19,4 %). Il numero di giovani dunque sta vertiginosamente diminuendo, sia perché diminuiscono le nascite, sia perché in tanti, in troppi, scappano via dal Paese per cercare opportunità di vita, di benessere e di lavoro che qui mancano.

I numeri sono davvero impietosi, ma sembra non facciano notizia.

Le nascite sono scese a livelli record: nel 2024 appena 370.000 bambini nati, -2,6 % rispetto all'anno precedente; mentre tra il 2022 e il 2023 sono circa **21.000 tra i 25-34 anni** coloro che hanno deciso di lasciare l'Italia, con una crescita del 21,2 % rispetto all'anno precedente. Il numero di NEET – cioè di giovani che non studiano e non lavorano – in Italia nel 2025 è superiore a 2 milioni nella fascia d'età 15-34 anni, con una percentuale del 15,2% tra i 15 ei 29 anni, che rappresenta la seconda più alta incidenza in Europa dopo la Romania.

Se la situazione nazionale è già molto grave, quella del Sud Italia assume però tratti inquietanti: secondo l'ultimo report pubblicato dall'Agenzia Italiana per la Gioventù, **la disoccupazione giovanile al Sud è circa tre volte quella del Nord**.

In Campania, la crisi è tangibile: nella fascia 15-34 anni il tasso di occupazione è attorno al 28 %, mentre **il tasso di disoccupazione giovanile raggiunge il 31,9 %**. Un ragazzo su tre cerca e non trova lavoro, contribuendo a far crescere il numero di quelli che smettono anche di cercare. Infatti il numero di NEET in Campania è enorme: il 34% degli under 30 non studia e non lavora legalmente, costituendo una vastissima fascia di disagio giovanile.

In molte aree della nostra Regione il lavoro nero costituisce una concreta alternativa, nonostante i pericoli che comporta, esponendo i giovani lavoratori a insicurezza, mancanza di stabilità, assenza di diritti e tutele, come ferie, malattie,

maternità. L'entrata dei giovani nel mercato del lavoro legale invece è ogni volta più tardiva, complicata da sistemi formativi allungati, da tirocini e stage gratuiti, dall'assenza di politiche integrate per i giovani e per il lavoro e dalla diminuzione vertiginosa della popolazione giovanile attiva.

Serve una scossa. Uno shock.

Noi crediamo che la politica sia lo strumento per cambiare le cose e **siamo stanchi di rimanere spettatori di scenari negativi**. La gravità dei tempi attuali ci impone di agire per invertire la rotta.

Per questo - nel contesto delle elezioni Regionali in Campania - lanciamo un manifesto con proposte concrete per **invertire la crisi generazionale** con un piano di rilancio articolato in **sette punti +1** che potrà essere integrato e modificato da tutti coloro che sposano e sostengono il progetto..

Il manifesto è frutto di un lavoro condiviso da associazioni giovanili, professionisti e attivisti under 40 e si inserisce nel più ampio quadro di appelli e istanze di numerose altre organizzazioni come Prime Minister, Rigenera e "Facciamo politica insieme" e tanti altri che qui si intendono richiamate.

Facciamo nostro l'appello di chi chiede alle Istituzioni regionali di aprire, anzi di spalancare, le porte alle nuove generazioni e scrivere una pagina di partecipazione, co-programmazione, sviluppo sostenibile e inclusione sociale.

La prima pagina è una pagina bianca.

Aggiungi qui la tua proposta!

Sette proposte concrete (+1) per i giovani e per il lavoro.

1. La Campania è una Regione anticamorra.

Il primo irrinunciabile punto del nostro manifesto riguarda l'identità anticamorra e le pre-condizioni di legalità e giustizia sociale per costruire una regione produttiva e a misura di giovani. In altre parole, **una regione a misura di giovani è una regione anticamorra.**

La presenza diffusa della criminalità organizzata nel tessuto sociale ed economico campano rappresenta, infatti, il primo, più pericoloso ed evidente **disincentivo allo sviluppo e alla crescita della Regione.**

Costruire una Campania a misura di giovani ed attrattiva per i talenti di tutto il mondo **significa in primo luogo combattere, limitare e progressivamente marginalizzare la presenza criminale** a cui oggi sembriamo amaramente assuefatti. Come? Ribaltando il modello criminale.

Questa tipologia di modello di sviluppo della Regione deve impegnare tutta la macchina amministrativa in uno sforzo di efficienza, trasparenza, legalità, produttività, lotta alla corruzione e alle clientele e vicinanza ai territori.

Ma cosa fare, concretamente?

A) La Regione deve costituirsi parte civile in tutti i processi di camorra e nei processi in cui vi sono vittime innocenti di reato violento.

Costituirsi parte civile non è un atto formale, ma un atto politico.

La nostra Regione è quella con più vittime innocenti da reato violento, sono più di 600 le vittime in Campania strappate ai loro cari dalla violenza criminale.

Parliamo di vittime di camorra, di femminicidio, di liti familiari sfociate in tragedia e di tante altre tragedie. La Regione deve potenziare, con investimenti concreti, tutti gli strumenti e tutte le strutture (ad es. fondazioni regionali e associazioni) per prevenire questi drammatici episodi e provare a lenire quelli che sono i danni, giganteschi, che questi eventi comportano nella comunità tutta.

Chiediamo che la Regione Campania continui l'eccellente lavoro svolto nei confronti dei familiari delle vittime di reato violento, implementando gli strumenti di cui si è già dotata in questi anni, costituendosi **parte civile in tutti i processi di camorra e in cui vi sono vittime innocenti di reato violento**, come scelta di coerenza e responsabilità istituzionale. La criminalità sottrae ricchezza, blocca gli investimenti, avvelena la reputazione dei territori, condanna una generazione intera alla precarietà e sottrae capitale umano.

Significa affermare che la camorra e la criminalità non sono solo fenomeni criminali, ma un **danno economico, sociale e culturale diretto** per la Regione e per i suoi cittadini. Ogni appalto truccato, ogni impresa inquinata, ogni comune infiltrato, ogni giovane costretto intercettato dalle reti criminali rappresentano una perdita collettiva che va risarcita, in tutti i sensi e di cui la Regione è direttamente danneggiata.

Riteniamo necessario e imprescindibile dare seguito e potenziare tutte le esperienze regionali nate in questi anni per riaffermare la vicinanza e l'impegno delle Istituzioni ai familiari delle vittime innocenti di reato violento nell'immediatezza del tragico evento ponendo in essere tutte le possibili attività per lenire i gravi danni causati proprio dal fatto reato e nella ricerca della verità.

B) Il recupero e il rilancio di tutti i beni confiscati in Campania in 10 anni

I beni confiscati alle mafie sono un simbolo della sconfitta dei clan, ma se non riusciamo a gestirli, manutarli e rilanciarli diventano purtroppo anche un simbolo della sconfitta e dell'abbandono dello Stato. Per questo, chiediamo alla Regione di valutare **un Piano di investimenti con la BEI** (Banca Europea per gli Investimenti) **per il pieno recupero e il rilancio dei 2.656 beni immobili confiscati** alla camorra che sono già destinati e lo sviluppo di attività di **impresa culturale e sociale** che rigenerino i territori e offrano alternative di vita e di lavoro sui territori feriti dalla presenza criminale. Il piano deve prevedere non solo la manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili, ma soprattutto un piano per il loro rilancio economico, sociale e culturale, anche in termini simbolici.

C) Proponiamo un piano "Zone a camorra azzerata" per i Comuni sciolti

Proponiamo un "marchio di legalità" che richiami le "Zone a traffico limitato" con **protocolli vincolanti, fondi dedicati e strumenti di coordinamento per comuni**

ad alto rischio di infiltrazione camorristica e per tutti quei comuni sciolti per infiltrazioni negli ultimi 5 anni. Si tratterebbe quindi di cornice normativa e operativa che ogni Comune potrebbe adottare, con protocolli vincolanti su:

- a) **Tutela dei cittadini e delle imprese con sportello pubblico permanente** per raccogliere segnalazioni anonime di racket, usura, corruzione e fornire assistenza legale e psicologica **gratuita** per chi denuncia.
- b) **Videosorveglianza e presidio civico** con installazione di sistemi intelligenti di videosorveglianza con accesso anche per le forze dell'ordine locali;
- c) **Patti di legalità e di sviluppo** con associazioni e comitati per la "presa in carico" degli spazi pubblici (piazze, parchi, strade): perché la sicurezza dei cittadini deve tornare ad essere un tema di sinistra e non solo in mano alla destra più becera della storia.
- d) **Una strategia di controllo dei territori che coordini forze di polizia** locale, polizia di stato, carabinieri, finanza e ispettorato del lavoro, in uno sforzo comune, coordinato e trasparente. I **controlli** riguarderanno **in maniera randomica e non prevedibile** interi quartieri, **senza preavviso e con un meccanismo di alternanza delle persone** e delle forze di polizia che impedisca ogni possibile tentativo di corruzione. I controlli saranno resi trasparenti e verrà data evidenza alla stampa e alla cittadinanza dei risultati del lavoro di repressione dei fenomeni criminali e di messa in sicurezza dei quartieri.
- e) **Educazione alla legalità e al lavoro** con programmi scolastici obbligatori sulla legalità, testimonianze dirette di familiari di vittime innocenti e esperienze di servizio e di volontariato obbligatorie nelle scuole. Inoltre chiediamo la previsione di incentivi fiscali e contributivi per aziende che assumono giovani residenti nelle ZCL e incubatori sociali e culturali nei beni confiscati per generare alternative concrete.
- f) **Progetti regionali per la cittadinanza attiva e la crescita di nuove leadership dal basso**, con la realizzazione di scambi culturali, progetti europei, simulazioni politiche nelle scuole e

nelle associazioni, rilancio delle realtà associative non profit e del forum dei giovani territoriale.

Le Zone a Camorra Azzerata possono diventare **laboratori di fiducia pubblica**, dove la politica e i cittadini dimostrano che la legalità non è solo repressione, ma costruzione condivisa di futuro.

2) Ogni ragazzo che torna a scuola è una vittoria contro la camorra

La Regione che vogliamo costruire è una regione in cui nessuno viene lasciato indietro. Non un bambino, non un adolescente, non un ragazzo che si affaccia all'età adulta.

Crediamo fermamente che ogni bambino che togliamo alla strada e riportiamo a scuola sia un soldato in meno al servizio della camorra e un cittadino cosciente in più nella nostra società.

Studi scientifici consolidati dimostrano poi come **per ogni euro investito per i bambini si producano in futuro investimenti e ricadute economiche sette volte maggiori per il Paese**. Dunque, abbandonare al loro destino fasce di popolazione non è solo un regalo alle mafie e ai sistemi criminali, ma è anche una vera e propria perdita economica per tutti noi.

Fanno riflettere a questo proposito i recentissimi dati del **Rapporto Eurispes**. Nel nome di un ragionamento complesso, crediamo sia necessario partire sempre dalle parole, mattoncini che compongono lo stratificato repertorio del reale. Difatti, il Rapporto Italia 2025 inizia la sua analisi quali-quantitativa partendo dalla definizione di alcune dicotomie tematiche quali: unione/divisione, cura/incuria, concentrazione/distribuzione, scelta/obbligo, speranza/rinuncia, agio/disagio. Nelle Considerazioni generali, il nostro Paese viene descritto come al "bivio", segnato da tensioni, fratture e tragedie sia sul piano interno che su quello internazionale.

Andiamo nel merito.

I dati diffusi ogni anno dall'ISTAT sulla dispersione scolastica – che collocano la Campania ai primi posti tra le regioni in cui il tasso di abbandono è più elevato – ci dicono che ancora troppi sono i giovani della nostra terra lontani dalle aule.

Ancora troppi quelli non intercettati dal sistema di istruzione e che si trovano ad affrontare la partita della vita con meno strumenti e opportunità.

Con loro la Regione e le istituzioni tutte sono in debito.

Per questo motivo, per contrastare il fenomeno della dispersione scolastica e invertire il trend negativo che contraddistingue la nostra regione, proponiamo un pacchetto di misure concrete.

- a) **Chiediamo di prevedere criteri di premialità nei bandi regionali per quelle scuole che dimostrino di aver ridotto il tasso di evasione scolastica**, intercettando e segnalando situazioni di marginalità e di abbandono scolastico attivando iniziative utili e implementare buone pratiche.
- b) Chiediamo l'istituzione nella nuova legislatura di una **Commissione straordinaria del consiglio regionale dedicata alla dispersione scolastica** e ai minori a rischio emarginazione sociale e la contestuale costituzione di un'Agenzia Infanzia sulla base della proposta di legge nazionale elaborata da Paolo Siani.
- c) Chiediamo il **rifinanziamento della cosiddetta legge Eduardo** (voluta da Eduardo de Filippo) per il contrasto al disagio giovanile e il finanziamento di attività culturali, sportive e ludiche nei territori a rischio.
- d) Fondamentale sarà poi la costruzione di una **rete** intra ed extra-regionale **tra istituzioni scolastiche per individuare e mutuare best practices** sul tema della dispersione scolastica.
- e) **Scuola più viva.** Chiediamo di estendere e contaminare con buone pratiche del volontariato e del terzo settore il progetto virtuoso Scuola Viva, non solo garantendo l'apertura delle scuole il pomeriggio, ma soprattutto facendo scuola fuori dalla scuola. Come? Con l'interscambio di pratiche sociali e di volontariato, con esperienze dirette sui territori dove ci sono beni confiscati riaperti, con tour culturali e viaggi nella Regione per riscoprire patrimonio, tradizioni e valori locali.
- f) Progetti di **formazione per i genitori sul tema del cyberbullismo e della "genitorialità competente"**, anche in convenzione con gli ordini professionali degli psicologi, dei pediatri e degli avvocati, iniziando nelle

scuole materne comunali.

- g) Progetti di **educazione all'affettività e educazione sessuale**. Chiediamo la promozione nelle scuole di corsi di educazione sessuale e di educazione all'affettività per scardinare vecchi paradigmi relativi alle donne e al loro corpo e sensibilizzare i giovani sui sentimenti e su aspetti della sessualità che ancora oggi vengono taciuti, consentendo loro di confrontarsi con figure professionali formate nel settore e associazioni impegnate nel tema. Siamo infatti convinti che il contrasto alla violenza di genere - e in ultima analisi anche ai troppi casi di femminicidio che riguardano il nostro Paese - possa e debba attuarsi innanzitutto sul campo della prevenzione, ossia dell'educazione dei giovani alle sfere della sessualità e dell'affettività consentendo loro di sviluppare una maggiore consapevolezza e responsabilità.

Studi internazionali hanno dimostrato che i Paesi (soprattutto nel Nord Europa) che hanno introdotto l'educazione sessuale nelle scuole - con un approccio relativo non solo alla sfera della anatomia e della prevenzione ma anche dell'affettività e delle relazioni sentimentali e del rispetto - tendono a registrare livelli più bassi di violenza sessuale giovanile.

- h) **Finanziamenti ad hoc per la creazione di nuovi nidi in collaborazione con Comuni e enti locali**. Chiediamo una ricognizione su base regionale dei posti disponibili e dei posti richiesti, con la previsione di finanziamenti regionali per implementazione di asili nido e servizi educativi per l'infanzia (mediante bandi pubblici per la costruzione, ristrutturazione e gestione degli asili nido). Tanto per far fronte alla domanda di posti in asili nido che, in alcuni Comuni della Campania, si rivela del tutto sproporzionata rispetto all'offerta e venire incontro alle esigenze delle famiglie incidendo, in ultima analisi, anche sull'aspetto del calo demografico del Paese.

- i) **Laboratori di cerniera educativa tra realtà formali e non formali**.

Chiediamo di rafforzare un cammino interazionale tra l'universo del Terzo Settore e quello della Scuola. Tale percorso incrociato è destinato a sviluppare negli individui coinvolti un aumento di empowerment e locus of control attraverso i quali è possibile rinsaldare il senso di presa sulla realtà, creare un radicamento attivo con il territorio di riferimento e gli enti che vi

operano, nonché stringere “relazioni educative esperte” che abbiano come principale finalità il benessere psicofisico e la qualità della vita del soggetto. La selezione delle scuole avverrà in due quartieri della città di Napoli ad alto rischio drop out e di alto indice di povertà educativa. Proponiamo la formazione continua di figure quali il Manager Educativo di Territorio (MET) che opererà a stretto contatto con gli insegnanti, come elemento di raccordo tra scuola e terzo settore, come mediatore educativo-culturale. Con gli stakeholder territoriali si cercherà di incentivare progetti laboratoriali ed embodied ideati su un tipo di didattica attiva ed esperienziale.

2. Azzeriamo l'IRPEF regionale ai lavoratori con figli per i primi 3 anni

L'Italia e la Campania stanno vivendo una **crisi demografica senza precedenti**.

Nel 2023, secondo l'ISTAT, nel nostro Paese sono nati appena 379.000 bambini, il numero più basso dall'Unità d'Italia, con un calo del 3,4 % rispetto al 2022 e un tasso di fecondità sceso a 1,18 figli per donna (ISTAT, Natalità e fecondità 2023).

In Campania, che pure per decenni è stata la regione più giovane del Paese, il tasso di natalità è crollato a 7,7 nati ogni mille abitanti, contro una media nazionale di 6,7 (ISTAT, Indicatori demografici 2024). Significa che nel giro di vent'anni i nati in regione sono passati da oltre 67.000 a poco più di 42.000 l'anno — un calo di quasi un terzo.

Dietro questi numeri ci sono **scelte rinviate, precarietà, stipendi bassi, case troppo care e servizi carenti**. C'è un disagio economico e psicologico che va accolto, compreso e affrontato.

La verità è semplice: oggi avere un figlio in Campania è un lusso che troppi giovani non possono permettersi. Tuttavia, ogni bambino che non nasce è un pezzo di futuro che perdiamo: meno lavoratori, meno innovazione, meno energie civili, meno socialità, meno economia, meno creatività.

Se vogliamo invertire questa rotta, dobbiamo cominciare da **un gesto politico forte**: riconoscere e sostenere chi sceglie di mettere al mondo un figlio e restare in questa terra.

Per questo proponiamo di azzerare l'addizionale IRPEF regionale per i lavoratori e le lavoratrici con figli nei primi tre anni di vita del bambino.

Non si tratta di un privilegio, ma di un atto di giustizia redistributiva: restituire alle famiglie una parte del valore sociale che generano.

L'azzeramento dell'IRPEF regionale è una misura concreta che agisce su tre fronti:

- **Economico**, perché alleggerisce la pressione fiscale nei primi anni, quando le spese familiari sono più alte;
- **Demografico**, perché incoraggia la natalità e contrasta lo spopolamento dei giovani nuclei;
- **Civile**, perché riconosce nella genitorialità un bene pubblico e nella famiglia un presidio di coesione sociale.

3. 1.200 euro al mese per tutti i tirocini abilitanti obbligatori

In Italia migliaia di giovani lavorano ogni giorno senza stipendio o con rimborsi spese da fame.

Sono praticanti avvocati, psicologi, architetti, assistenti sociali, infermieri, insegnanti in formazione. Studiano, producono valore, sostengono interi studi professionali o reparti pubblici, ma troppo spesso non vengono pagati o ricevono rimborsi simbolici.

Secondo l'Istat, in Italia oltre 350.000 tirocini vengono attivati ogni anno, e più del 60% non prevede alcuna retribuzione (ISTAT, Inserimento dei giovani nel mercato del lavoro 2024). Nel settore dei **tirocini abilitanti** — come ad esempio quello forense o psicologico — il dato è ancora più drammatico: **nove praticanti su dieci non percepiscono alcun compenso** (Censis, Rapporto sui giovani e il

lavoro, 2023). E questo accade proprio nelle professioni che più servono alla collettività: quelle che difendono, curano, educano.

Il risultato è una **doppia ingiustizia**.

Da un lato, una generazione di laureati costretti a lavorare gratuitamente o con rimborsi di poche centinaia di euro. Dall'altro, un sistema che seleziona per reddito e non per merito, perché solo chi può permetterselo riesce a completare i percorsi abilitanti. Così lo Stato, invece di formare cittadini liberi e competenti, finisce per riprodurre disuguaglianze.

Noi vogliamo cambiare radicalmente questo paradigma.

Per questo **proponiamo che la Regione Campania garantisca un contributo mensile di 1.200 euro netti a tutti i giovani impegnati in tirocini abilitanti obbligatori** per legge, pubblici o privati, nel territorio regionale.

Il contributo potrà essere erogato direttamente o cofinanziato con fondi europei (FSE+ 2021–2027), secondo convenzioni stipulate con gli ordini professionali e le università. Sarà vincolato a requisiti di residenza, frequenza, tutoraggio e rendicontazione trasparente, ma dovrà essere un diritto e non un favore.

Una misura del genere avrebbe tre effetti immediati:

- Restituire dignità al lavoro formativo, riconoscendo tempo, competenze e responsabilità;
- Ridurre la fuga dei cervelli, perché permetterebbe ai giovani di restare in Campania durante la fase di ingresso nel mondo del lavoro;
- Riequilibrare le opportunità sociali, consentendo anche a chi non ha mezzi economici di accedere alle professioni regolamentate.

Formare un giovane non può significare sfruttarlo.

Garantire una retribuzione dignitosa nei tirocini obbligatori significa riconoscere che il lavoro formativo è lavoro vero, che il talento va pagato e che la Campania può diventare la prima Regione in Italia a introdurre un modello di **equità generazionale strutturale**.

4. Finanziamenti “Resto in Campania” per chi apre una startup

La Campania ha un capitale umano straordinario, ma, dopo averlo formato, continua a vederlo migrare verso il Nord o l'estero. Molti giovani poi restano con tante idee, ma senza i mezzi per realizzarle, entrando in un vortice di sfiducia e precarietà.

Per invertire questa rotta, proponiamo “**Resta in Campania**”, un piano regionale di finanza agevolata dedicato ai giovani under 35 che vogliono lanciare una **startup in regione**, esclusi i settori di ristorazione e bed & breakfast.

Come funziona? Sulla falsariga di Resto al Sud, ma con qualche modifica.

Si applicherà il modello del bando nazionale **Resto al Sud**, adeguandolo al territorio e alle esigenze giovanili. [Invitalia+4Intesa Sanpaolo+4IncentivImpresa+4](#). Chi vuole partecipare deve essere **residente in Campania** (o trasferirsi entro un periodo definito) e avere **meno di 35 anni**. A differenza del bando nazionale, **non sarà limitato ai disoccupati**: tutti i giovani con un progetto innovativo potranno partecipare.

Sono esclusi i settori di ristorazione e B&B, per privilegiare attività con valore innovativo, tecnologico, sociale, culturale, incluse imprese sociali, culturali e cooperative.

Il contributo potrà essere a **fondo perduto** fino a una quota significativa del progetto, affiancato da una quota in **finanziamento agevolato** se necessario (modello 50-50, o con maggiore quota a fondo perduto per progetti innovativi).

Si potranno finanziare spese per: attrezzature, software, strumenti digitali, locazione, affitti, ristrutturazioni leggere, consulenze tecniche, capitale circolante.

Il programma dovrà includere **accompagnamento tecnico**, tutoraggio, formazione e mentoring (modello incubatori) per garantire che le startup abbiano supporto operativo, non solo finanziamenti. Tutte le startup finanziate dovranno dare un contributo alla transizione ecologica e digitale.

Con uno strumento del genere la Campania potrebbe dare **respiro economico alle idee** e ridurre l'ostacolo finanziario iniziale, varando una misura di equità generazionale. **Inoltre, una misura del genere darebbe uno strumento concreto**

alle nuove generazioni per restare: chi avvia l'attività qui ha meno incentivi a spostarsi.

Proponiamo che le modalità di attuazione e governance sia riprodotta dal modello vincente di Resto al Sud:

- La Regione dovrà costituire un **Fondo regionale “Resta in Campania”**, con dotazione iniziale e stanziamenti annuali.
- Si dovrà attivare una **commissione tecnica** per valutare i progetti (giovani, innovazione, sostenibilità).
Le startup selezionate firmeranno **accordi vincolanti**: rimangono in Campania per un minimo periodo, mantengono almeno una parte della compagine giovanile e rendicontano l'uso dei fondi.
- Tutto dovrà essere **trasparente e tracciabile** con una piattaforma pubblica che consenta a chiunque di verificare le graduatorie, lo stato dei progetti e gli esiti.
- L'apertura di startup e realtà innovative con sede in **aree dell'entroterra campano soggette a fenomeni di spopolamento** potrà rappresentare criterio di premialità da parte della commissione per la valutazione dei progetti.

5. Il “Prestito di cittadinanza” per chi compra la prima casa in Campania

In Campania, per un giovane lavoratore, acquistare una casa è diventato davvero complesso, al tempo della turistificazione e del BOOM di B&B e case vacanze.

Gli stipendi che in Italia sono tra i più bassi d'Europa, in Campania sono tra i più bassi d'Italia. Il costo del denaro inoltre è cresciuto e le banche chiedono garanzie che la maggior parte dei giovani non ha.

Il risultato è una generazione che vive troppo a lungo a casa dei genitori o, quando riesce, in affitto, spesso in nero e condividendo la casa con altri coetanei.

L'alternativa in molti casi, nonostante il lavoro, è rimandare all'infinito l'idea di mettere radici e costruire un futuro qui. Secondo l'Istat (2024), oltre il 40% dei giovani under 35 in Campania vive ancora con i genitori, e solo il 6% possiede una casa di proprietà. Nel frattempo, il numero di immobili destinati a uso turistico breve — B&B e affitti vacanza — è aumentato del 37% negli ultimi cinque anni, concentrandosi soprattutto nelle aree urbane di Napoli, Salerno e sulla costa (ISTAT, *Censimento permanente della popolazione, 2024*). Il mercato immobiliare si è spostato dal diritto all'abitare al profitto immediato.

In questo contesto, il diritto alla casa è diventato un privilegio, non un punto di partenza. Eppure avere una casa non è solo una questione patrimoniale: significa restare, costruire famiglia, stabilizzare comunità.

Per questo proponiamo di introdurre un “Prestito di cittadinanza”: un meccanismo di fideiussione bancaria regionale che permetta ai giovani lavoratori residenti in Campania di accedere più facilmente ai mutui per l'acquisto della prima casa ad uso abitativo.

La Regione si farà garante parziale dei prestiti ipotecari concessi dalle banche ai cittadini che:

- hanno residenza in Campania;
- hanno meno di 40 anni;
- lavorano stabilmente in Campania (anche con partita IVA, contratti atipici o part-time, ma dimostrabili);
- acquistano la prima casa per uso abitativo.

Il fondo di garanzia regionale — sul modello del “Fondo prima casa Consap”, ma con criteri più accessibili — permetterà di coprire fino al 30% del valore dell'immobile e di ridurre i tassi di interesse attraverso accordi quadro con istituti di credito selezionati. La garanzia sarà condizionata alla residenza stabile sul territorio e alla non vendita dell'immobile nei primi dieci anni, per favorire la permanenza e la costruzione di comunità locali.

Ma la politica per la casa non può fermarsi al credito.

Serve un **piano straordinario per il recupero e l'efficientamento del patrimonio di edilizia popolare**, oggi in larga parte degradato e inutilizzato, da restituire alla fruizione di famiglie, giovani coppie e studenti. E serve **una stretta sui B&B abusivi**

e non registrati, con controlli incrociati tra Comuni, Guardia di Finanza e Regione, per tutelare i residenti e garantire che il centro storico delle città non diventi solo un albergo a cielo aperto.

E' necessario anche rendere più "larghe" le città della Campania. Come? **Con un efficiente trasporto pubblico**. I Comuni campani sono infatti sempre più "piccoli": si chiudono in loro stessi, concentrando funzioni diverse in spazi urbani sempre più piccoli, ossia quei pochi dove i servizi sono efficienti. Va così a finire che c'è un'enorme disparità di prezzo a mq fra diverse zone delle grandi città o dei Comuni delle province, anche se a pochi chilometri di distanza le une dalle altre. Tuttavia, se muoversi diventa difficoltoso, se non si può che contare sui propri mezzi (auto, motoveicoli) si finirà con privilegiare solo determinate aree. Creando così **città classiste**, drogando il mercato, che deve competere con il sopracitato fenomeno della turistificazione. Solo rendendo efficiente il trasporto pubblico, in particolare su ferro, le città si possono allargare, riqualificando quartieri e Comuni rendendoli più democratici, più accessibili, anche ai giovani che vogliono provare a mettere radici nella nostra terra.

Il prestito di cittadinanza è un atto di fiducia: verso chi lavora, verso chi resta, verso chi sceglie di costruire la propria vita qui. Non una misura assistenziale, ma una politica di radicamento civile. Perché il futuro della Campania non si affitti a notte, si costruisce mattone per mattone.

6. Il Piano ambientale per le comunità energetiche, la riforestazione, il verde urbano e il ciclo integrato dei rifiuti

L'ambiente è tutto ciò in cui viviamo, la nostra casa e ciò che ci dà sostentamento e vita. Per questa ragione deve essere un punto cardine di questo manifesto e della politica Regionale e Nazionale.

a) Riforestazione urbana

In primo luogo proponiamo la promulgazione di legge regionale per la tutela del verde pubblico così da fornire linee guida per:

- manutenzione ordinaria e straordinaria di alberature e aree verdi;
- pianificazione di corridoi ecologici e conseguente implementazione delle aree verdi;
- realizzazione di un format unico regionale con regole minime, implementabili in positivo dalle singole PA, per la gestione, manutenzione e organizzazione del Verde (attraverso piani del Verde, regolamenti e censimenti). Previsione di attività di formazione sulla gestione del verde da parte della regione;
- prevedere, dove possibile, l'installazione di pareti verdi per gli edifici pubblici e, per gli edifici privati, di prevedere piani di finanziamenti per la realizzazione delle stesse, al fine di implementare i servizi ecosistemici nei quartieri privi di aree verdi.
- prevedere un sistema di premialità per i comuni che adottano i su detti strumenti attraverso finanziamenti destinati ad implementare e valorizzare ulteriormente le aree verdi. Prevedere sanzioni per i comuni inadempienti.
- Obbligo per i comuni di rispettare la legge 113/92 (un nato un albero) e possibilità di prevedere un'estensione di tale obbligo anche a comuni con meno di 15.000 abitanti.
- Finanziare ai comuni progetti innovativi di depavim urbano delle aree a rischio isola di calore (ad esempio i grandi parcheggi o le piazze esclusivamente pedonali e non storiche), come fatto da Regione Toscana.

b) Transizione energetica

- Incentivi per l'illuminazione pubblica a Led in tutti i comuni campani per ridurre i consumi e i conseguenti costi energetici locali. Incentivi per la mobilità sostenibile modulata e non imposta. Efficientamento energetico edifici della PA e della edilizia popolare;
- Produzione di energia verde attraverso fonti rinnovabili integrate alla pianificazione di sistemi di accumulo regionali necessari all'indipendenza energetica;
- Incentivare e supportare i comuni nella costituzione di comunità energetiche intercomunali. Attraverso l'accompagnamento dei comuni al passaggio al fotovoltaico su edifici pubblici e la previsione di incentivi per la transizione privata.

- Per un efficace contrasto alla Povertà Energetica, che avanza soprattutto a causa del crescente bisogno di Raffrescamento estivo, bisogna che l'ambito delle CER non si limiti più soltanto all'Energia Elettrica ma si estenda anche alla condivisione di Energia Termica da Fonti Rinnovabili; la Regione può agire valutando norme e modelli di finanza che favoriscano l'aggregazione di cittadini e forniscano strumenti per la creazione di reti a bassa temperatura, anche partendo dalla valutazione di esperienze europee virtuose già in atto o in realizzazione.
- Protezione del territorio campano dalla speculazione energetica attraverso incentivazione del fotovoltaico su strutture industriali e focus particolare sullo sviluppo dell'agrivoltaico a supporto e tutela delle produzioni agricole tipiche senza compromettere paesaggio e biodiversità[AMI];
- Previsione di un sistema di supporto alle famiglie fragili in ambito energetico attraverso la costituzione del cd. "reddito energetico regionale" supportano ove possibile l'autoproduzione e la condivisione di energia rinnovabile sul territorio.
- Trasformazione dei porti campani in hub energetici e industriali, favorendo innovazione, filiere locali e nuovi posti di lavoro qualificati.

c) Biodiversità marina

- Previsione di progetti di sensibilizzazione della popolazione sull'importanza della biodiversità marina ed in particolare sul ruolo svolto dagli organismi marini, con focus particolare sui servizi ecosistemici svolti dalle praterie di posidonia oceanica (stoccaggio CO2, salvaguardia spiagge ecc.).
- Prevedere azioni di supporto per le associazioni che si occupano di salvaguardia.
- Utilizzo fondi FEAGA per la costituzione di una filiera regionale atta ad incentivare la cattura e valorizzazione delle specie infestanti (es. filiera del granchio blu).
- Studio di nuove aree idonee all'istituzione di parchi marini protetti

d) Miglioramento gestione AIB

- Lotta agli incendi boschivi, attraverso la prevenzione, con algoritmi remote sensing, e con la costruzione di una piattaforma regionale di coordinamento delle squadre permanenti, droni operativi e strumenti di prevenzione avanzata.

e) Ciclo dei rifiuti

- La regione deve incentivare pratiche innovative per la gestione della FORSU nei piccoli comuni, attraverso il finanziamento o il cofinanziamento di impianti di digestione anaerobica o comunque con tecnologie innovative capaci di abbattere i costi di gestione o limitare la lunghezza delle tratte del trasporto] Costituzione di un fondo regionale per finanziare gli impianti agrivoltaici su terreni agricoli, in questo modo la regione avrà dai prossimi 10 anni entrate economiche consistenti dalla generazione di energia. Anche utilizzando aziende in house pubbliche che lo siano al 100% del capitale
- Aumento della raccolta differenziata rafforzando il sistema "porta a porta" e i centri di raccolta comunali.
- Migliore gestione della frazione organica, realizzare nuovi impianti di digestione anaerobica per produrre biometano e compost di qualità
- Favorire il trattamento in prossimità dei luoghi di produzione per ridurre costi e trasporti.
- Educazione e formazione, promuovere campagne nelle scuole e nei quartieri sulla differenza tra raccolta differenziata e recupero di materia. Secondo principio europeo/nazionale di riuso, riciclo e riduzione alla fonte

f) Bonifiche suolo entomoremediation

- Avviare sperimentazioni pluriennali utilizzando tecnologie innovative, a basso costo e a basso impatto come la phytodepuration e la entomoremediation.

g) Nuovi modelli di approvvigionamento e di creazione del valore

- Nell'ambito degli appalti della pubblica amministrazione sviluppare linee guida chiare e criteri di circolarità da integrare nelle gare d'appalto (es. lunghezza della vita utile, riciclabilità, assenza di sostanze chimiche nocive);
- Nell'ambito degli appalti della pubblica amministrazione promuovere l'acquisto di "servizi" o "prestazioni" anziché di prodotti, in particolare per apparecchiature durevoli, per massimizzare l'utilizzo dei beni e favorire azioni di manutenzione;

- Aggiornare la normativa edilizia regionale introducendo requisiti di progettazione per lo smontaggio e l'adozione di passaporti digitali dei materiali, per favorire il riuso e il riciclo di alta qualità dei componenti edilizi;
- Favorire la creazione di piattaforme pubblico-private e programmi di simbiosi industriale per facilitare la collaborazione tra aziende lungo e attraverso le catene del valore;
- Promuovere, in sinergia con le università e gli enti di istruzione, programmi di formazione avanzata atti a preparare figure manageriali e tecniche specializzate in bioeconomia ed economia circolare in risposta alle esigenze del mercato del lavoro;
- Promuovere campagne educative nelle scuole e nei quartieri sulla differenza tra raccolta differenziata e recupero di materia. Secondo principio europeo/nazionale di riuso, riciclo e riduzione alla fonte;

Restituire spazi di cultura alle comunità

“Fare Cultura” è cosa ben diversa dal rappresentarla, dal metterla in scena.

“Fare Cultura” è la complessa attività che, per mezzo dei più diversi mezzi espressivi, crea e rende visibile, percepibile, condivisa l'identità di una Comunità, la definisce e la rafforza. Nelle Città moderne è sempre più necessario farne, perché la formazione di un patrimonio immateriale condiviso è l'unico rimedio alla disgregazione della cittadinanza in ghetti (fisici e culturali) distinti. È la premessa essenziale ad una vera collaborazione tra le componenti sociali, che è presupposto indispensabile per un progresso anche materiale, sociale, economico. La Regione deve impegnarsi a delineare e mettere in pratica una Politica Culturale inclusiva e aperta alla elaborazione di una “narrazione” condivisa.

A tal fine proponiamo un piano in vari punti sulla cultura, gli spazi della comunità e la riappropriazione delle identità regionali.

a) Spazi regionali a servizio della cultura.

In primo luogo, proponiamo una **ricognizione trasparente e pubblica di immobili regionali abbandonati e in disuso** per valutarne il recupero e l'affidamento, tramite bandi pubblici e trasparenti, ad associazioni ed enti non profit che li utilizzino **per finalità e iniziative culturali**. Sarebbe particolarmente suggestivo infatti come simbolo di rigenerazione urbana e rinascita delle comunità riaprire luoghi chiusi, deturpati, abbandonati ed inutilizzati, rendendoli luoghi di comunità, socialità e cultura: spazi di formazione; spazi di dopo-scuola e dopo-lavoro; spazi ludici e sportivi; spazi di co-working; spazi per stand up e punti lettura; spazi per le arti performative; spazi per l'audiovisivo. Insomma spazi rigenerati di comunità. A tal fine i bandi regionali non debbono guardare solo alla riapertura e rifunzionalizzazione, ma soprattutto alla fruizione condivisa, partecipata, allargata alla comunità territoriale, con criteri premianti per le realtà che garantiscono una fruizione culturale di qualità.

b) Applicare i Criteri Ambientali Minimi per gli eventi culturali

c) Attività di welfare culturale.

Riteniamo urgente prevedere finanziamenti di progetti culturali in contesti di emarginazione sociale quali carceri, RSA e ospedali, quartieri popolari. Per le carceri si può pensare di agire sulla scorta del modello della Toscana che ha approvato un [Avviso pubblico](#) per la presentazione di progetti culturali destinati alla popolazione carceraria per l'annualità 2025 da realizzarsi presso gli istituti di pena presenti sul territorio toscano. Per ospedali e RSA introduzione del cd. welfare culturale, modello integrato che utilizza le pratiche culturali per favorire il benessere e la salute dei cittadini. Particolarmente interessante sarebbe finanziare interventi e progetti di "invecchiamento attivo" creando attività dove gli anziani, in età da pensione, possano prendersi cura dei più giovani, co-gestendo spazi, progetti e iniziative culturali. Si può prevedere la sottoscrizione di protocolli d'intesa tra aziende sanitarie e istituzioni culturali per integrare la cultura nei percorsi di cura.

d) Un piano con le Diocesi per le "Chiese musei"

7. Una legge per le famiglie che vivono malattie degenerative

In Campania — come in tutta Italia — ci sono migliaia di famiglie che vivono ogni giorno dentro il dolore silenzioso di una malattia degenerativa.

SLA, Parkinson, Alzheimer, tumori, distrofie, malattie rare: patologie che non distruggono solo i corpi, ma sfiniscono le vite di chi assiste, di chi ama, di chi non può smettere di esserci.

Secondo l'ISTAT (2024), in Italia oltre 3 milioni di persone convivono con malattie neurodegenerative o croniche gravi, e circa 7 milioni di familiari sono coinvolti quotidianamente nell'assistenza informale (ISTAT, *Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari 2024*). In Campania, dove la rete dei servizi è più fragile, questa fatica spesso diventa una condanna sociale: mancano centri di sollievo, supporto psicologico, tutele economiche.

Molte famiglie si ritrovano sole, con i coniugi o i figli costretti a lasciare il lavoro, a ridurre le entrate, a vivere tra burocrazia e disperazione.

Eppure prendersi cura di chi soffre non è una debolezza: è la forma più alta di cittadinanza. Per questo proponiamo **una legge regionale per le famiglie che vivono malattie degenerative**, fondata su **quattro pilastri** concreti:

a) Registro regionale delle malattie degenerative

Un sistema unico, aggiornato e accessibile, che raccolga in modo integrato dati sanitari e sociali sui pazienti affetti da patologie degenerative e rare. Questo registro consentirà di coordinare le politiche sanitarie, le misure di sostegno e le risorse economiche, riducendo la frammentazione e migliorando la presa in carico delle famiglie.

b) Reddito di cura

Un contributo economico mensile, proporzionato all'intensità dell'assistenza necessaria, destinato alle famiglie che si fanno carico quotidianamente di malattie croniche e degenerative. Un **"reddito di cura"** che riconosca il valore del tempo, della fatica e del sacrificio di chi assiste, e che consenta di ridurre la

perdita di reddito dovuta all'impossibilità di lavorare a tempo pieno. Perché curare un familiare non deve significare diventare poveri.

c) Accesso facilitato al lavoro e alla flessibilità

I familiari dei malati degenerativi dovranno avere **corsie preferenziali nei concorsi pubblici regionali, priorità nei bandi di formazione e accesso agevolato a forme di lavoro flessibile e remoto**, anche in convenzione con le imprese private. La cura deve poter convivere con la dignità del lavoro.

d) Sostegno psicologico gratuito e farmaci salvavita

Le famiglie devono poter accedere a **servizi psicologici gratuiti**, individuali e di gruppo, anche tramite convenzioni con ASL e ordini professionali, per affrontare il peso emotivo e relazionale che accompagna queste malattie. Inoltre, chiediamo che la Regione garantisca **l'accesso gratuito ai farmaci salvavita** per le famiglie meno abbienti, attraverso un fondo sanitario dedicato e procedure semplificate.

Infine, dal momento che siamo consapevoli che il tema è complesso, in evoluzione e non riteniamo che le nostre proposte siano esaustive, chiediamo la **costituzione di un intergruppo consiliare sulle Malattie Neurodegenerative**. Concretamente, si tratterebbe della promozione di un intergruppo consiliare, sulla scorta di quanto già avviene in ambito parlamentare (precedenti in regione Lombardia e Lazio), per affrontare una tematica d'interesse trasversale anche con membri della società civile oltre che dei componenti eletti del Consiglio regionale. L'intergruppo infatti deve prevedere l'intervento coordinato delle istituzioni, delle associazioni di categoria e di esperti del settore per ideare politiche sanitarie e sociosanitarie in grado di rispondere alle reali esigenze dei pazienti affetti da questo tipo di malattie e dai loro parenti.

+1) Il Progetto di vita individuale per i giovani con disabilità

Tra le grandi sfide che attendono la Campania nei prossimi anni c'è quella di **rendere pienamente effettivo il diritto al progetto di vita individuale** per le persone con disabilità, così come previsto dalla **Legge 227/2021**, che entrerà in vigore dal **1° gennaio 2027**. Una legge di civiltà, che cambia radicalmente prospettiva: non più la persona che si adatta ai servizi, ma i servizi che si costruiscono attorno alla persona.

Il progetto di vita non è un modulo, né un piano burocratico: è un **percorso personalizzato di autonomia, lavoro, formazione, socialità e assistenza**, costruito insieme alla persona con disabilità, alla sua famiglia e ai servizi territoriali. È la traduzione concreta del principio costituzionale di uguaglianza sostanziale: **dare a ciascuno ciò di cui ha bisogno per vivere pienamente**.

Eppure, la **Regione Campania è in forte ritardo**.

Mentre altre regioni — come Emilia-Romagna, Toscana e Lombardia — hanno già avviato tavoli interistituzionali, linee guida e progetti pilota, in Campania le famiglie aspettano ancora un quadro operativo chiaro, risorse certe e strumenti concreti. Secondo l'**ISTAT (2023)**, in Campania vivono oltre **95.000 persone con disabilità tra i 6 e i 44 anni**, e più di **30.000 famiglie** si occupano quotidianamente della loro assistenza senza ricevere un supporto stabile (ISTAT, *Inclusione e disabilità, 2023*).

Questo ritardo non è una questione tecnica: è una questione di **giustizia e dignità**. Ogni mese perso significa famiglie lasciate sole, giovani privati di opportunità, diritti rimandati.

Per questo chiediamo che la Regione Campania **acceleri immediatamente l'attuazione della Legge 227/2021**, attraverso un **Piano operativo triennale** che garantisca:

a) Attuazione integrale del "Progetto di vita individuale"

Ogni giovane con disabilità deve poter disporre — entro il 2027 — di un **progetto di vita personalizzato**, costruito con un'équipe multidisciplinare che coinvolga servizi sociali, sanitari, educativi e del lavoro. La Regione deve fornire linee guida uniche per tutti i Comuni, assicurando uniformità e semplificazione amministrativa.

b) Fondo regionale dedicato

I Comuni non possono essere lasciati soli.

Serve un **fondo regionale per l'attuazione dei progetti di vita**, cofinanziato con risorse europee (FSE+ e FESR), che permetta di finanziare piani di autonomia abitativa, inserimento lavorativo, assistenza domiciliare, formazione e mobilità.

c) Supporto alle famiglie e ai caregiver

Ogni famiglia deve poter contare su un **servizio di accompagnamento e sollievo**: sostegno psicologico gratuito, sportelli informativi e consulenza legale per orientarsi nella complessità delle pratiche. I caregiver familiari devono essere riconosciuti come **parte integrante del progetto di vita**, non come supplenti del sistema pubblico.

d) Rete territoriale e monitoraggio trasparente

La Regione deve istituire un **Osservatorio regionale sulla disabilità e sull'attuazione dei progetti di vita**, con rappresentanti di famiglie, enti del Terzo Settore e istituzioni locali, per monitorare tempi, risorse e risultati. Tutti i dati devono essere pubblici e accessibili, in nome della trasparenza e della partecipazione.